1894
Riccardo Wagner
Lohengrin
Opera Romantica in tre Atti
G. RICORDI & C.
MILANO
NAPOLI - PALERMO - ROMA

PERSONAGGI

ENRICO L'UCCELLATORE, Re germano . . . . *Basso*

LOHENGRIN . . . . *Tenore*

ELSA DI BRABANTE . . . . *Soprano*

IL DUCA GOFFREDO, di lei fratello . . . . . .

FEDERICO DI TELRAMONDO, Conte brabantino . . . . *Baritono*

ORTRUDA, di lui moglie . . . . . *Mezzo-Soprano*

L'ARALDO del Re. . . . . *Baritono*

Quattro Nobili Brabantini. . . . .

Quattro Paggi . . . .

Conti e Nobili Sassoni e Turingi
Conti e Nobili Brabantini — Dame — Paggi
Uomini e Donne del popolo — Servi.

La scena è in Anversa nella prima metà del X secolo.

NOTIZIE STORICHE

SUL SOGGETTO DEL

LOHENGRIN

Le più vecchie tradizioni intorno ad un Cavaliere di Saint-Graal s'incontrano nelle leggende di Fiandra. Esiste anche una leggenda alemanna, intitolata : *Il Cavaliere del Cigno a Clivia, nel Basso Reno*, la quale presenta la più grande identità col soggetto trattato da Wagner. Io sono però di parere che sebbene questi abbia utilizzate le due sorgenti nomate, pure la più gran parte del materiale adoperato nel libretto del *Lohengrin* sia stata estratta da un poema di Volframo di Escinbach sullo stesso soggetto, il quale si trova manoscritto nella libreria Granducale di Geux.

Volframo di Escinbach fu uno dei più celebri Bardi (Minnesinger) del dodicesimo secolo, ed uno dei più acclamati nelle riunioni musico-poetiche tenute dalla Corte di Turingia, nel celebre castello (ancora ben conservato) detto Varteburgo ; lo stesso dove, circa un secolo e mezzo dopo la suddetta epoca, Lutero, il gran riformatore dell' umanità, trovò rifugio. Volframo, dipinto con verità istorica da Wagner nella sua opera *Tannhäuser*, appartenne alla scuola dei spiritualisti dell' epoca sua, e fu uno dei più grandi propugnatori della castità e purezza in amore. Seguendo la cronaca di quei tempi, Volframo cedendo alle preghiere del Langravio di Turingia, cantò il poema del *Lohengrin* per la prima volta alla di lui Corte, davanti ad una grande assemblea, alla quale le donne furono ammesse, ed il celebre Mago Klingsor (suo mortale nemico) assistette. Volframo è anche l' autore della celebre epopea di *Parsifal e Titurel.* Lohengrin, figlio di Parsifal, è l' eroe del di lui poema fondato sulla leggenda del Saint-Graal, tal che Wagner lo ha utilizzato.

Il Saint-Graal era una coppa, formata da una preziosa e brillante pietra, caduta dalla corona di Lucifero allorchè precipitò dal cielo. In questa coppa il nostro Redentore consacrò il pane ed il vino alla Santa Cena e Giuseppe d'Arimatêa raccolse in essa il sangue scorrente della piaga del fianco di Gesù crocifisso. Giuseppe portò quindi questa coppa in Inghilterra, ove essa fu affidata al Re Arturo ed ai Cavalieri della Tavola Rotonda. Più tardi Parsifal, il più perfetto di questi cavalieri, portò il Saint-Graal nelle Indie, donde fu quindi trasportato sul Monsalvato, il quale, seguendo alcune antiche tradizioni, era situato in Aragona, e secondo altre fonti si trovava nelle Indie. Il Monsalvato era un Colle Santo, circondato da una vasta foresta di cipressi e di cedri, a traverso alla quale nessuno poteva penetrare senza esservi misteriosamente guidato dal volere del cielo. Là Titurel fondò un tempio di legno di aloè e pietre preziose, dentro al quale il Saint-Graal fu definitivamente deposto. L'interno di questo Santuario godeva di una fresca temperatura in estate, e di uua tiepida d'inverno. La custodia di questo tempio era affidata ad alcuni Cavalieri prescelti dal Saint-Graal stesso per via dei suoi speciali segni, per mezzo dei quali essi ricevevano da lui diversi ordini. Chiunque poteva contemplare il Saint-Graal diveniva immortale ed era scevro da ogni mondano peccato. I Cavalieri del Saint-Graal godevano di una perfetta celeste felicità Ogni anno, al Giovedì Santo, una colomba apportava un' Ostia Santa, e la depositava nella coppa miracolosa. Tutti i Cavalieri aspiranti al più alto grado di virtù, andavano pel mondo in traccia del Monsalvato, e cercavano con atti di valore ed eroismo l'onore di essere ammessi fra gli eletti Cavalieri del Saint-Graal il di cui capo era Parsifal.

Lohengrin, l'eroe dell'opera di Wagner, era il di lui figlio ed uno dei più valorosi e virtuosi Cavalieri del Saint-Graal.

Salvatore De C. Marchesi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un prato sulla sponda della Schelda presso Anversa.

Il fiume forma il fondo della scena descrivendo una curva, in modo che sulla dritta viene interrotto da un gruppo di alberi e quindi ricomparisce ad una certa distanza.

Sul proscenio, a sinistra, siede **Re Enrico** *sotto una quercia. A lui vicino stanno Conti, Nobili e Cavalieri Sassoni e Turingi, i quali formano il suo seguito. Al lato opposto del proscenio, stanno i Conti, i Nobili ed i Cavalieri Brabantini: alla loro testa sta* **Federico di Telramondo**, *ed al di lui fianco* **Ortruda**. *Popolani e servi d'ambo i sessi occupano il fondo della scena. Il centro resta libero. L'Araldo del Re ed i quattro trombettieri reali si avanzano nel centro. Le trombe suonano il saluto reale.*

L'ARALDO

Udite, Conti e Prenci del Brabante!
Enrico il Re Germano qui ne venne
Per consultar con voi secondo il dritto:
Seguite tutti il saggio suo voler.

I BRABANTINI

Noi seguiremo il saggio suo voler.
Sia benvenuto il nostro amato Re.

IL RE
(alzandosi)

Salute, di Brabanza Cavalier!
A caso or quivi io non rivolsi il piè,
Grave ragion di stato a me l'impose.
« Palesarvi degg'io l'alto periglio,
« Che dall'Oriente ne minaccia ognor?...
« Là, sui confini il popol prega il cielo
« Perchè il flagel degl'Ungari disperda;

« Ma a me, capo del regno, a me sol spetta
« A tanta audacia porre un freno omai,
« Già da me furon vinti, e per nove anni
« Al popol mio la pace assicurai.
« Città costrussi e cento torri e cento,
« E le schiere ho addestrate al gran cimento:
« La tregua or spira, nè pagar tributi
« Vuole il nemico, che si leva in armi.
« Uopo è quindi salvar l'onor del regno
« Contro l'oriente e l'occidente ancor.
« Germania intera le sue schiere appresti;
« Mai più insultarla allor nessun potrà.

CORO DI SASSONI E TURINGI
(mettendo la mano all'elsa)

« Giuriam morir pel patrio onor!

IL RE
(dopo essersi seduto)

A voi dunque mi volgo, o Brabantini,
Onde seguir vogliatemi a Magonza;
Ma profondo dolore è pel mio cor
Che senza un duce voi viviate ancor!
Discordia fra voi trovo, e poca fè...
Di', Telramondo, la cagion qual'è?...
Modello io ti conosco di virtù,
Dunque questo mister svelami tu!

FEDERICO

Grazie, o Signor, che a far giustizia vieni!
Io parlo il vero, e la menzogna abborro.
Pria di morire, di Brabante il Duca
A mia tutela confidò i suoi figli,
La vergin Elsa, ed il garzon Goffredo;
Paterna cura al giovin prence io volsi,
Mia gloria egli era, mia speranza e amore.
Or pensa, Sire, qual fu il mio dolore
Allor che il fato il giovin m'involò!!!
Elsa lo trasse un dì nel vicin bosco,
Ma sola in sul tramonto ella tornò...
Con duol mentito del fratel mi chiese,
Dicendo che il sentiero egli smarrì,
Nè più trovarne traccia essa potè!
Tutti volammo a rintracciarlo invano!...
Allor con Elsa le minacce usai,

E il suo mortal pallore, il suo spavento
Chiaramente svelâr l'orribil colpa!
Mi desta questa donna un cupo orror!
Il dritto alla sua mano,
Che il padre m'accordò,
Io rigettai caldo di sdegno allor!
E giurai fede alla gentile e vaga
Ortruda di Radbord.

(Ortruda saluta il Re inchinandosi)

Dei Prenci Friesi erede...
Io accuso dunque or Elsa di Brabante
Di fratricidio, qui dinnanzi a te,
E mio dichiaro di Brabante il Regno;
Del Duca il più vicin congiunto io son.
La mia consorte essa discende ancor
Da stirpe che al Brabante i Prenci diè.
L'accusa udisti, or tu giudica, o Re!

TUTTI GLI UOMINI
(con santo ribrezzo)

O reo delitto!... - Tremendo orror!
Fatal sentenza - paventa il cor!...

IL RE

L'accusa che movesti, o Telramondo,
È orribil troppo e mi ripugna al cor...

FEDERICO

« Signor! vive rapita in sogni arcani
« Colei, che fiera la mia man sprezzò...
« Secreta fiamma certo nutre in cor!
« Sperato ell' ha che, il suo fratello estinto,
« Signora di Brabante ella saria:
« E quindi quel ch'alla sua mano ha dritto,
« Sacrificar potrebbe al suo rivale.

IL RE

La rea s'avanzi e a giudicar s'appresti
Ognun di voi... Deh, tu m'ispira, o cielo!...

L'ARALDO
(avanzandosi nel centro della scena)

La santa legge e il dritto
Qui giudicar si de'!...

(Il Re appende solennemente il suo scudo alla quercia. I Sassoni e i Turingi sguainano le spade, e le appuntano a terra. I Brabantini snudano i ferri e li pongono a terra avanti ai loro piedi)

IL RE

Coprir mai più lo scudo mi dovrà
Fin che giustizia ſatta non sarà!

TUTTI GLI UOMINI

Nè più l'acciaro noi riporrem
Fin che giustizia qui fatta avrem!

L'ARALDO

Dove lo scudo appende il Re,
Regna giustizia, onore e fè:
Ond'io m'affretto a proclamar,
Ch'Elsa si venga a discolpar!...

SCENA II.

Elsa *giunge coperta di una veste bianca e molto dimessa. Moltissime Damigelle, vestite con eguale semplicità, la seguono, ma si fermano in fondo alla scena, mentre Elsa, lentamente e vergognosa, si avanza sino al centro del proscenio.*

GLI UOMINI

Oh ciel! si avanza l'accusata...
Oh! come brilla nel suo candor!...
Quei che di colpa l' ha gravata
È forse in preda a un grave error.

IL RE

Sei tu Elsa di Brabante?...

(Elsa afferma col capo)

Mi riconosci a giudice e sovrano?...

(Elsa fissa lo sguardo negli occhi del Re, e quindi afferma di nuovo col capo)

Rispondi adunque: è nota a te l'accusa,
Che qui solenne sul tuo capo pende?

(Elsa scopre Federico e trasalisce, volge quindi il capo verso il Re ed afferma di un gesto con espressione di dolore)

Che rispondi in tua difesa?...

(Elsa con un gesto: *Nulla*).

Riconosci il fallo rio?...

ELSA

(fissando lo sguardo al cielo)

Oh! fratel!... fratello mio!

TUTTI GLI UOMINI

(sottovoce)

Qual caso arcano, insolito mistero!

IL RE

Deh! rispondi, o fanciulla, e parla il vero.

(Silenzio ed aspettazione generale)

ELSA

(fissando il cielo come inspirata)

Sola ne' miei prim'anni,
In preda a rio dolor,
Del cor gli orrendi affanni
Celar dovetti ognor.
Talor dal mesto core
Un gemito fuggì,
Che messo di dolore
Al Creator salì.
Ma tregua al lungo pianto
Successe il sonno un dì,
E nel soave incanto
D'un sogno mi rapì.

TUTTI GLI UOMINI

(sottovoce)

Qual caso strano!... Ella vaneggia omai!...

IL RE

Elsa! t'appresta dunque alla difesa!

ELSA

(tenendo sempre lo sguardo vôlto al cielo come prima)

Cinto d'usbergo e maglia
Apparve a me un guerrier;
Nessuno al mondo uguaglia
Quel prode cavalier.
L'elmo sul capo avea,
Al fianco avea l'acciar;
La mano io gli stendea
Tornando a lacrimar.
Con dolci accenti allora
Ei confortata m'ha...
Quel cavaliere ognora
Il mio campion sarà.

IL RE E GLI UOMINI

(commossi)

Deh! tu c'ispira... - deh! squarcia, o ciel,
Del fatal dubbio - l'orrido vel!...

IL RE

Deh! Federico, pel tuo santo onor,
Chi accusi pensa, mentre è tempo ancor...

FEDERICO

Quel suo delirio non m'inganna or più!...
Pel suo segreto amante ella vaneggia.
Della sua colpa io son convinto appien:
Ben chiaro apparve il suo delitto a me.
Che testimoni invochi altri che Dio,
Il mio decoro consentir non può:
Chi di voi, chi di voi dell'onor mio,
Del suo delitto dubitar osò?

I CAVALIERI BRABANTINI

Nessun di noi! Del tuo parer noi siamo.

FEDERICO

« E tu, mio Re, deh! pensa come un giorno
« Teco i Danesi in campo io debellai!

IL RE

« Ah! ben tu m'ammonivi in quella pugna...
« In te il coraggio apprezzo e la virtù;
« E in nessun'altra man che nella tua
« Vorrei fosse il Brabante!... » Ma sol Dio
Dovrà svelare e giudicare il vero!...

TUTTI GLI UOMINI

Sì, sì, decida il cielo... il ciel decida!

IL RE

A te dunque mi volgo, o Conte, e chiedo,
Se brami in campo sostener l'accusa
Ed al divin giudizio sottoporti?

FEDERICO

Sì...

IL RE

Mi volgo ora a te, fanciulla: dimmi:
Brami tu che per te mortal tenzone
E il giudizio divin qui si prepari?...

ELSA

Sì...

IL RE

Ma chi scegli - per tuo campione?

FEDERICO
(con impeto)

Or del rivale - il nome udiamo...

I CAVALIERI BRABANTINI

Sì, udiamo.

ELSA

Quel cavaliere ognora
Il mio campion sarà!!!
Prometto in regal pegno
Al messo del Signor
Il mio paterno regno
E la mia mano e il cor.
Benedirò la sorte
Se a me sarà campion,
Offro al regal consorte,
Tutta me stessa in don.

UOMINI

Bel premio inver! Deciderà il Signor!...
Per ottenerlo uop'è d'un gran valor!

IL RE

Già tocca il sole al suo meriggio,
Protrarre la tenzon più non si dè...

(L'Araldo si avanza con i quattro Trombettieri, che egli dirige ai quattro venti. Questi, giunti all'estremità del circolo formato dal consiglio, suonano l'appello).

L'ARALDO

Chi qual campione in campo entrare or vuole
Per Elsa di Brabante, avanzi il piè...

(lungo silenzio)

TUTTI GLI UOMINI

Invan l'appello - finor suonò...
La sua innocenza - è dubbia già...

FEDERICO
(indicando Elsa)

Invan creduta - io rea non l'ho,
Il dritto a me - restar dovrà!!

ELSA
(avvicinandosi al Re)

Io ti scongiuro - mio buon sovrano,
Che il mio campione - si chiami ancor...
Ei non ha udito perchè lontano...

IL RE
(all'Araldo)

L'appello si ripeta allor...

(L'Araldo e le trombe ripetono l'appello come la prima volta)

TUTTI GLI UOMINI

Punir tacendo - la vuole il ciel!

ELSA
(cadendo in ginocchio)

Tu gli narrasti i miei tormenti,
Pel tuo comando ei venne a me...
Signor gli reca i miei lamenti,
Il mio martir troncare ei dè!...
Qual m'apparì lo veggo ancor...
Venga a salvarmi, o mio Signor!...

(Quelli che si trovano in fondo della scena sopra una parte elevata della riva, scoprono sul fiume in lontananza una navicella guidata da un cigno che si avvicina a poco a poco. Dentro la navicella sta in piedi un cavaliere in armi appoggiato all'elsa della spada)

GLI UOMINI
(prima alcuni e quindi sempre di più, secondo che si avvicinano alla riva del fiume)

Ciel! qual portento! Un cigno! Che sarà?...
Un cigno una barchetta guida in qua!...

UOMINI

Un cavalier dentr'essa ritto sta!...
Dell'armi sue il magico splendor
Lo sguardo abbaglia... Ve', s'appressa già...
Legato ha il cigno a una catena d'ôr!!

(L'interesse è divenuto generale, e tutti sono corsi verso la riva del fiume. Il Re, guardando dall'altura ov'era seduto, Federico ascoltando sorpreso ed Ortruda con espressione di rabbia, restano soltanto avanti al proscenio, ma rivolti verso il fiume. Elsa, la quale ascoltando le grida del popolo prende un'espressione di gioia sovrumana, resta immobile guardando il cielo, ansante di riconoscenza, e non osa rivolgersi).

SCENA III.

Durante il Coro seguente, giunge il Cigno colla navicella alla riva del fiume. **Lohengrin** *in piedi dentro la barchetta è appoggiato alla sua spada. Egli è coperto di un'armatura d'argento, ha l'elmo, con piuma bianca, sul capo, lo scudo appeso alle spalle ed un piccolo corno d'oro che gli pende dal fianco.*

TUTTI GLI UOMINI E LE DONNE
(tornando verso il proscenio altamente commossi)

Miracol!... sì, miracol portentoso!
Miracol inaudito e mai veduto!...
Salute, o santo messo del Signor.

DONNE

Grazie, o cielo, che il debole proteggi!...

(Elsa si è rivolta, e nel veder Lohengrin ha mandato un grido di gioia. Federico guarda Lohengrin stupefatto. Ortruda che si era sinora mostrata calma ed orgogliosa, è presa di spavento alla vista di Lohengrin e del Cigno e guarda entrambi a vicenda con terrore. Al momento che Lohengrin si dispone a lasciare la navicella, il popolo passa dall'eccitamento ad un rispettoso silenzio)

LOHENGRIN

(mettendo un piede a terra, e tenendo l'altro ancora nella navicella si volge al Cigno)

Mercè, mercè - Cigno gentil!...
Valica ancor - l'ampio oceàn...
Vanne, ritorna - nel santo asil,
In cui non penetra - lo sguardo uman!...
Compito il patto - hai con onor.
Addio... addio - Cigno canor!...

(il Cigno rivolge la navicella, e parte; Lohengrin lo segue collo sguardo addolorato per qualche tempo)

GLI UOMINI E LE DONNE
(altamente commossi parlando sottovoce)

Almo terrore, - poter sovrano
C'innonda il core - di santo gel!
Bello e possente - è l'uomo arcano,
Che qui mandato - è a noi dal ciel!...

LOHENGRIN
(avanzandosi solennemente verso il proscenio, s'inchina avanti al Re)

Salve, o Sovrano!... - Pace ed amor
Conceda il cielo - ognora a te!
Del tuo gran nome - l'alto splendor
Ad altro in terra - egual non è!...

IL RE

Mercè!... Lodato - sia il poter
Che a questo lido - or ti mandò,
O portentoso - bel cavalier!...

LOHENGRIN
(avanzandosi più verso il centro del proscenio)

Di vergin casta, - a cui l'onor
Orrenda accusa - rapir tentò,
Mi manda il cielo - a difensor...
E in sua difesa - combatterò...
Rispondi, parla - or, Elsa, tu:
Se a te consacro - questo mio acciar,
Vuoi tu la fede, - la tua virtù
Ed il tuo onore - a me affidar?...

ELSA

(la quale, sin dall'apparizione di Lohengrin, lo ha seguito sempre collo sguardo come incantata, cade ai suoi piedi)

Mio salvatore! - io t'offro in don
Il cor... lo scettro - paterno e il tron!...

LOHENGRIN

Se in campo avrò - per te la palma,
Vuoi tu ch'io sia - tuo sposo allor?...

ELSA

A te sacrata - è omai quest'alma,
E di me stessa - già sei signor!...

LOHENGRIN

Elsa, se mia - sposa sarai,
Se al fianco tuo - dovrò regnar,
Se teco sempre - tu mi vorrai,
Un sacro giuro - mi dêi serbar!
« Mai devi domandarmi,
Nè a palesar tentarmi
Dond'io ne venni a te,
Nè il nome mio qual è! »

ELSA

Nol chiederò, lo giuro!

LOHENGRIN

Elsa! m'hai tu ben compreso?...
« Mai devi domandarmi,
Nè a palesar tentarmi
Dond'io ne venni a te,
Nè il nome mio qual è! »

ELSA

(guardando Lohengrin con espressione d'intima confidenza)

Signor! mio scudo - mio protettore,
Che vita e onore - ridoni a me,
Oltraggio fora - al tuo valore
Il dubitare - della tua fè...
Il tuo amore - mertar saprò,
Il sacro giuro - ti serberò.

LOHENGRIN

(in un trasporto di gioia stringe Elsa al suo petto)

Elsa!... io t'amo!!!...

IL RE, GLI UOMINI *e* LE DONNE

Miracol santo - agli occhi appar,
Soave incanto - oprò il Signor;

Entro il mio petto - sento balzar
A quell'aspetto - commosso il cor!

LOHENGRIN

(dopo aver confidato Elsa alla protezione del Re, si avanza solennemente nel centro della scena)

Ebben!... io qui proclamo in faccia al mondo,
Ch'Elsa è innocente... casta e pura ell'è...

(volgendosi a Federico)

Tu menti per la gola, o Telramondo...
Ed a tenzon ti sfido innanzi al Re!

CAVALIERI BRABANTINI

(prima alcuni, quindi a poco a poco tutti sottovoce a Federico)

Ah! non pugnare - con lo stranier...
La vita esponi - ed il tuo onor...
Contro il suo magico - divin poter,
Non basta il brando - nè il tuo valor.
Ah! non ardire - non lo sfidar...
L'onta il tuo nome - potrà macchiar!...

FEDERICO

(il quale ha guardato sempre Lohengrin come volendolo indovinare, alfine sforzandosi a vincere l'esitazione che lo agita, irrompe con impeto)

Vinto sarò... non vil!...
Qualunque sia - l'eterea man,
Stranier, che quivi - or ti guidò,
Al tuo rispondo - parlare insan,
Ch'io dissi il vero, - e il sosterrò!
La sfida accetto - ed il mio onor
Confido al cielo - e al mio valor!...

LOHENGRIN

Or, Sire, pronto sia l'agon.

IL RE

Tre Cavalier per ogni combattente
Avanzin dunque a misurar l'arena...

(Tre Cavalieri Sassoni per Lohengrin e tre Brabantini per Federico si avanzano. Essi misurano con passo grave il terreno designato al combattimento e ne marcano i limiti piantando le loro lancie per terra)

L'ARALDO

(avanzandosi nel centro della scena ed indirizzandosi agli astanti tutti)

M'ascolti dunque - attento ognun:
Turbar la lotta - non deve alcun.
Chi nell'agone - malcauto entrar
Contro le leggi - voglia tentar,
Se nobil'è la destra perderà,
Dannato a morte, se plebeo sarà...

TUTTI GLI UOMINI

Se nobil'è la destra perderà,
Dannato a morte, se plebeo sarà...

L'ARALDO
(a Lohengrin e a Federico)

Le leggi sante - del santo onor
Sian guida a voi, - guerrieri ognor;
Nè frodi o incanti - vili adoprar
Dovete il premio - per ottener,
Il ciel per voi - de' giudicar,
Fidate in lui, - nel suo voler!...

LOHENGRIN *e* FEDERICO

Il ciel su me - dee giudicar,
Confido in lui, - nel suo voler!

IL RE
(che si è avanzato solennemente al centro del proscenio)

O sommo Dio, - fonte d'amor,
Tu guida il braccio - dei due campion:
Deh! fa che il giusto - sia vincitor,
Trionfi il vero - nella tenzon!
Nel giusto sia - d'eroe l'ardor,
Al reo, deh! togli - e forza e cor!
L'ora è fatale, - ci assisti, o ciel!
Squarcia d'inganno - il tristo vel!

ELSA *e* LOHENGRIN

Tu ben farai - giustizia al ver,
O ciel! m'affido - al tuo voler!...

FEDERICO

A te m'affido, - o Dio d'amor,
Signor, mi salva - e vita e onor!

ORTRUDA

Io fido omai - nel suo valor,
Che a lui la palma - ottenne ognor!

TUTTI GLI UOMINI

Del puro addoppia - or tu il valor,
Al reo, deh! togli - e forza e cor.
L'ora è fatale, - ci assisti o ciel,
Tu dell'inganno, - tu squarcia il vel!

(Ad un cenno dell'Araldo, le trombe danno il segno della lotta. Il Re snuda la spada, l'appunta prima a terra, e quindi dà con essa tre colpi sul suo scudo appeso alla quercia. Al primo colpo Lohengrin e Federico si postano, al secondo sguainano le spade e si mettono in guardia, ed al terzo cominciano a battersi. Dopo diversi impetuosi assalti, Lohengrin stende d'un colpo il suo avversario a terra)

LOHENGRIN
(appuntando l'acciaro al a gola di Federico)
Lo volle il ciel!... La tua vita è in mia mano!...
Va... vivi pur!... Vivi e ti penti, insano!...
(Il Re prendendo Elsa per la mano la conduce a Lohengrin che la stringe fra le sue braccia. Alla caduta di Federico i Cavalieri Sassoni, Turingi e Brabantini riprendono le loro spade e le rimettono nelle vagine. Tutti i Nobili e Plebei esultanti di gioia irrompono verso il centro della scena, che resta completamente occupato per tal modo)

ELSA
Lodar umano accento
Il tuo valor non può...
La tua virtù è portento
Che il cielo a noi mandò!
Per te viver vogl'io,
Io vo' morir per te...
Vieni, mio ben, mio Dio,
Il cielo apristi a me!

LOHENGRIN
Di gloria a me diè serto
Il santo tuo candor!
Or quanto hai tu sofferto
Compenserà l'amor!

FEDERICO
Dal ciel fui maledetto,
È spento il mio valor!...
Son misero e reietto,
Perduto ho fama e onor!

ORTRUDA
Dal ciel fu maledetto,
È spento il suo valor;
Ma nutro nel mio petto
Coraggio e speme ancor!

IL RE, GLI UOMINI E LE DONNE
Sia lode eterna e gloria
Del prode alla vittoria!
Sia lode ognor
Del cielo al messo,
Al protettor
Del giusto oppresso!...
Cantar di te vogliamo,
Delle tue gesta in guerra;
Giammai veduto abbiamo
Guerrier sì prode in terra!...
(I Cavalieri Sassoni levano Lohengrin sul suo scudo, ed i Brabantini elevano Elsa sullo scudo del Re, dopo averlo coperto coi loro mantelli. Entrambi vengono così portati in trionfo in mezzo alle acclamazioni generali. — Cala il sipario).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il Castello di Anversa.

Nel centro, in fondo, il palazzo, abitazione dei Signori. A sinistra verso il proscenio, l'appartamento delle Dame. Sul proscenio a dritta, una chiesa e, verso il fondo dallo stesso lato, la torre colla grande porta del castello.

Sui gradini della chiesa siedono **Federico** *e* **Ortruda**, *poveramente vestiti. Ortruda colle mani unite ed appoggiate sulle ginocchia, guarda immobile le finestre ancora illuminate del palazzo. Federico tiene il cupo sguardo fisso immobile alla terra. Regna profondo silenzio.*

FEDERICO
(levandosi impetuosamente)

Ti leva, 'andiam... dell'onta mia compagna!...
Il nuovo sol qui non ci dèe trovar!

ORTRUDA
(senza cambiar di positura)

Qui avvinta io son... deh! non partire... aspetta...
Da lo splendor dell'abborrita festa
Attinger vo' terribile velen
Che a noi l'onore, a lor la morte arrechi!

FEDERICO
(avanzandosi minaccioso verso Ortruda)

Donna infernal, che avvinto ognor mi tieni
Al tuo destin... perchè non t'abbandono?...
Dovrei da te fuggire, e ricovrarmi
Là dove pace il cor trovar potria!...
Per te del nome mio
Perdeva l'avito onor!...
E per te sol son io
Coperto di rossor!...
Fui vinto!... il brando abbietto
In man mi si spezzò;
Dal ciel son maledetto,
E patria più non ho!...

Sprezzato qual codardo,
Io scherno desto e orror...
Fissar su me lo sguardo
Non osa il malfattor!...
Oh! morto fossi, oh Dio!
Ahi! mi si spezza il cor!...
Infame è il nome mio,
L'onor perdei... l'onor!!!

(straziato dal dolore, cade tramortito al suolo. S'odono dei suoni festivi echeggiare ancora nel palazzo)

ORTRUDA

(sempre nella stessa positura dopo lungo silenzio, senza guardare Federico, il quale lentamente si ritira)

Portar a tal eccesso il tuo furor
Perchè?...

FEDERICO

Perchè m'è tolto anco l'acciar
Per trucidarti almen!...

ORTRUDA

(tranquillamente con scherno)

Conte, insultar
La donna è vil!... Che mai ti feci, di'!...

FEDERICO

E il chiedi?... E non fu già per tuo consiglio
Che l'innocente ad accusar fui tratto?...
« Tu mi dicesti (e non lo puoi negar,)
« Che dagli spaldi del nostro castello
« Vedesti il rio delitto atroce, orrendo
« Con gli occhi tuoi... quand'Elsa il suo fratello
« Nel lago rovesciò... Non fosti tu,
« Che predicesti al mio superbo cor,
« Che di Radbod l'antica stirpe un dì
« Sopra il Brabante regnerebbe ancor?...
« Per tuo consiglio allor d'Elsa la mano
« Ho rifiutata, o iniqua, e allor ti fei
« Mia sposa, poi che una Radbod tu sei!...

ORTRUDA

(sottovoce furibonda)

« Perchè m'oltraggi, o crudo?...

(ad alta voce)

« Sì, tutto ciò te lo ripeto ancor...

FEDERICO

E del mio onor, delle virtù più sante
Ti festi un giuoco allora; ed ora io sono
Della menzogna tua complice infame...

ORTRUDA
(con arroganza)

Chi mentì?...

FEDERICO

Tu!... Sì, e Dio ben mi punì
Colla giustizia eterna!...

ORTRUDA
(con riso diabolico)

Dio!!

FEDERICO

« Tremendo
« Mi suona il sacro nome sul tuo labbro!...

ORTRUDA

« Tu chiami Dio la tua viltade!

FEDERICO

« Ortruda!!!

ORTRUDA

« Vuoi minacciar... me debil donna, o vile?...
« Se così minacciavi il tuo rivale,
« Quel, che tutto ti tolse fama e onor...
« Vittoria avuto avresti, e non lo scorno!
Ah! chi affrontare lo saprà, vedrà
Ch'è debol qual fanciul!...

FEDERICO

Raddoppia ognora
Il suo valore sovruman poter...

ORTRUDA

Sovrumano?... ah! ah! Un giorno ancor,
Dammi un sol giorno, che io ti mostrerò
Che debole è quel Dio suo protettor!

FEDERICO
(assalito da misterioso spavento

« Anche la mia ragion tenti, o maliarda,
« Con sortilegio ingannator sedurre?...

ORTRUDA

(indicando il palazzo nel quale si sono spente le faci)

« Mira: già gli ebbri a riposar sen vanno...
« T'assidi al fianco mio, svelar ti vo'
« Dei sortilegi il magico poter...

(Federico come attratto da magica forza, si accosta a poco a poco ad Ortruda e l'ascolta con grande attenzione, finchè si siede al di lei fianco)

Sai tu chi sia quel misterioso eroe,
Che qui da un cigno a noi guidato fu?

FEDERICO

No!...

ORTRUDA

Ma saperlo - tu il brameresti?
Io tel dirò. - S'egli è costretto
Il ver suo nome - a palesar,
Svanisce a un tratto - la possa arcana,
Che un sacro incanto - donato gli ha.

FEDERICO

Ora comprendo - il suo divieto!...

ORTRUDA

Ebbene! qui - nessun potrà
Il gran segreto - a lui strappar,
Se non che quella - a cui vietò
Il sommo arcano - investigar...

FEDERICO

Elsa sedurre - dunque ne giova
Perchè l'inchiesta - gli debba far...

ORTRUDA

Ben tu comprendi - il mio pensier.

FEDERICO

Ma riuscirvi potremo?...

ORTRUDA

Sì!

Fa duopo in pria, quivi restar,
L'ingegno aguzza ben; risveglia in lei
Crudel sospetto. Va, l'accusa, di'
Che incanto egli adoprò nella tenzone
Il gran consiglio ad ingannar!

FEDERICO

(con crescente furore)

Ah! sì ammaliato ei m'ha!...

ORTRUDA

« Sta ben!...
« Se manchi, allora adoprerem la forza.

FEDERICO

« La forza?...

ORTRUDA

« In arte magiche non sono
« Invano esperta tanto...
« Onde dà ascolto ai detti miei!...
« Se a quei, che da un incanto hanno il poter,
« Dal corpo un piccol membro
« Strappar si puote, ei perde allor
« La forza arcana ed il valor!

FEDERICO

« Dicesti il ver?...

ORTRUDA

« Oh! avesti almen
« Pugnando seco, un dito sol,
« Un dito solo a lui recisó!...
« Sotto il tuo acciar cadria prostrato...

FEDERICO
(fuori di sè)

« Oh rabbia... ahimè! che mai mi sveli, Ortruda!...
« E pur dannato mi credei dal ciel!...
« La frode sol dunque il giudizio estorse...
« L'incanto sol mi tolse e fama e onor?...
« Ma la rivincita - ora a me spetta,
« Col sangue l'onta - io laverò...
« Dell'impostore - avrò vendetta,
« L'offeso onore - redimerò...
Oh! se ingannarmi - tu ancor vorrai,
Per questa mano - allor morrai...

ORTRUDA

Oh! qual furore!... - ti calma e affretta,
Pensa gustare - la tua vendetta.

(Federico si siede sui gradini vicino ad Ortruda)

A DUE

Vendetta avrò, - l'ha il cor giurato,
E l'odio in core - la confermò;
O voi, cui pace - e sonno è dato...
La vostra gioia - distruggerò!...

SCENA II.

Elsa, *e detti.*

(Elsa vestita di bianco si mostra sul verone dell'abitazione delle donne a sinistra della scena, e si appoggia al parapetto. Federico ed Ortruda restano assisi sulla gradinata della chiesa in faccia ad Elsa)

ELSA

Aurette, a cui sì spesso
Io confidai il dolor,
Del ben che m'è concesso
Parlar vi voglio ancor!...
Sull'onde lo guidaste
Propizie sino a me,
Benigne lo scortaste,
Abbiatene mercè!
Ad asciugarmi il pianto
Voi qui volaste ognor,
Or d'amor puro e santo
Calmate in me l'ardor!

ORTRUDA

È dessa!...

FEDERICO

È dessa!...

ORTRUDA

Maledir quell'ora
Dovrà, che a lei guidommi ancor!... Va via...
Per poco scostati da me!

FEDERICO

Perchè?...

ORTRUDA

Essa è per me... tu pensa al suo campion!...
(Federico si allontana verso il fondo della scena)

ORTRUDA

(restando allo stesso posto con voce lamentevole)

Elsa!...

ELSA

Chi è là?... Gran Dio, perchè sì mesto
Nell'ombre il nome mio suonò?...

ORTRUDA

Di', Elsa!...
È la mia voce ignota a te?
Vuoi tu scacciare questa infelice
Dannata al bando e al disonor!

ELSA

Ortruda... ciel!... sei tu?... Che fai tu qui,
O sciagurata?...

ORTRUDA

Sì, ben sciagurata!...
Hai ben ragione di così chiamarmi!...
In solitaria lontana selva,
Tranquilla in pace io vissi ognor.
Che mai ti feci?... io piansi solo
L'inevitabile fatal sventura,
Che gli avi miei perseguitò...
Che mai ti feci, deh! parla, di'!...

ELSA

Oh ciel!... di che mi accusi tu?...
Son del tuo male io la cagion?...

ORTRUDA

Ah! perchè mai gelosa fosti?...
Sua Telramondo mi fece allora
Che tu sprezzasti l'offerta mano.

ELSA

Eterno Iddio, che vuol dir ciò?

ORTRUDA

Insano al certo lo rese amore
Quando, innocente! ei ti accusò...
Ma il pentimento gli squarcia il cuore,
Dannato a pena orrenda egli è!...

ELSA

Ahi, giusto ciel!...

ORTRUDA

Tu sei felice!...
Durâr brev'ora i tuoi tormenti!!!
A te sorride la vita ancor;
Ti attendon solo gioie e contenti,

A me serbato è sol dolor!
La triste imago mia più non dè
Mai agitarsi intorno a te!...

ELSA

La tua pietosa clemenza, o Dio,
Crudel nè ingrata mi renderà,
E la sventura entro il cor mio
Un eco ognora susciterà.
Ortruda, vieni, ritorna a me...
Or corro io stessa incontro a te!...

(rientra sollecita nelle sue stanze)

ORTRUDA

(saltando in piedi con infernale esaltazione)

Or, Dèi profani, aita vi domando,
Quell'onta alfin sorgete a vendicar!
Datemi forza, e su di me comando,
Struggete il fiero incanto che apprestâr!
Satan!... Signor dell'Erebo...
Satan! m'ascolta, aiutami!!!
Dona il riso al mio volto e il fiele al cor,
Vo' vendicarmi, e vendicarti ancor!...

ELSA

Ortruda, ove sei tu?...

ORTRUDA

(prostrandosi ai piedi di Elsa)

Qui, ai piedi tuoi!...

ELSA

(indietreggiando atterrita)

Gran Dio! deh! come ridotta sei!...
Tu sì orgogliosa e adorna d'ôr?...
Non credo agli occhi, ai sensi miei...
Tu così affranta dal tuo dolor?...
Deh! sorgi, e lascia queste umili preci,
Se tu mi odiasti, tel perdona il cor...
Se involontario male io pur ti feci,
Te ne scongiuro!... mel perdona ancor!...

ORTRUDA

Mercè di tanta gentil bontade...

ELSA

Dal mio consorte domani io vuo'

Grazie implorar, chieder pietade
Per Federico, e l'otterrò.

ORTRUDA

Ed io per sempre ti sarò ben grata!

ELSA

Doman, tu devi qui comparir
Di ricche vesti e d'oro ornata,
E meco al tempio tu dêi venir:
Là innanzi al cielo, il mio Signor
Mi nomerà sua sposa allor!

ORTRUDA

Io derelitta mai non potrei
Te ricambiare di un tanto don,
Nè presso a te restar vorrei,
Poichè infelice e abbietta son!
Un sol potere mi resta ognora,
Che nemmen Dio strappar mi può...
Esso salvarti potrebbe ancora,
Ma per l'estremo serbarlo io vuo'.

ELSA

Che parli?...

ORTRUDA

Dirti io voglio: bada,
Sì cieca al fato non ti fidar!...
Perchè sventura su te non cada,
Sulla tua sorte io vo' vegliar!...

ELSA

Sventura?...

ORTRUDA

Sì!... saper potresti
Qual è il segreto del suo poter,
Di lui più certa allor saresti,
Legato ei fora al tuo voler!

ELSA

(si allontana da Ortruda con ribrezzo e quindi con espressione di commiserazione si rivolge ancora a lei)

Tu non conosci, o sventurata,
Che sia fidente e casto amor!...
Nè sì gran gioia mai ti fu data,
Che sol la fede infonde in cor!...

Vieni al mio ostello, e da me apprendi
La dolce gioia di un cor fedel;
Alla mia fede alfin t'arrendi,
Al vero bene che a noi dà il ciel!

ORTRUDA

(Ah! freme il core a tanto orgoglio.
La sua virtù distrugger vo'...
Sfogar vo' l'ira e il mio cordoglio...
Sì... vendicarmi ancor potrò...)

(Elsa conduce Ortruda nella sua dimora. Le damigelle le precedono con lumi in mano, Federico esce dal fondo della scena e si avanza verso il proscenio)

FEDERICO

In quelle soglie sventura entrò!...
« Va... compi pur, o mostro, il reo progetto;
« Cangiar tue brame in mio poter non è!!
Dannato fui pel primo e maledetto...
Cada ora ancor colei, che mi perdè!...
Un sol desìo mi serpe orrendo in cor...
Sia morte a chi mi tolse e fama e onor!...

SCENA III.

È l'alba. I torrigiani suonano la sveglia; da una torre lontana si ode la risposta. Alcuni servi escono dall'interno del castello, vengono con delle secchie ad attinger l'acqua ad un pozzo che trovasi nella corte, e ritornano là d'onde sono venuti. I torrigiani aprono la grande porta sotto alla torre, indi i quattro trombettieri escono dal palazzo in fondo, e suonano l'appello reale; dopo di che rientrano. **Federico** *si nasconde dietro ad un muro, vicino alla chiesa. Dal castello e dal di fuori giungono molti Cavalieri e Soldati Brabantini, i quali si riuniscono avanti alla chiesa, salutandosi con buon umore reciprocamente.*

CAVALIERI *e* SOLDATI

A festa convitati siam,
Goder vogliamo in questo dì...
Il prode festeggiar vogliam,
Che il falso accusator punì.

(L'Araldo esce con i quattro trombettieri dalla porta del palazzo e si ferma sull'altura davanti lo stesso. Al momento che le trombe suonano il saluto reale, tutti si rivolgono verso l'Araldo)

L'ARALDO

I miei detti vi prego d'ascoltar,
La volontà del Re io vi dirò;
In bando Telramondo deve andar,
Poichè mentendo in campo entrare osò...
Infame egli è; chi secolui ne andrà,
La stessa pena sopportar dovrà!

GLI UOMINI

Da ognun sia maledetto
Colui che il ciel punì,
Dal mondo sia reietto
Chi fede e onor tradì...

L'ARALDO

E poi comanda ancora il nostro Re:
Che lo straniero, che rival non ha,
D'Elsa consorte divenir or dè,
E la corona di Brabante avrà.
Duca non vuol nomarsi il gran signor,
Ma di Brabante scudo e protettor!

GLI UOMINI

Gloria al guerrier cantiam,
Dei giusti al salvator;
Tutti devoti siam
Al nostro protettor.

(altro squillo di trombe)

L'ARALDO

Udite ciò ch'ei volle proclamar:
Elsa quest'oggi ei condurrà all'altar;
Doman sia pronto in armi ogni guerrier,
E segua il Re col prode condottier.
Ei del riposo sprezza il dolce incanto,
E cerca in armi nuova gloria e vanto!

GLI UOMINI
(con entusiasmo)

Sul campo dell'onor
Voliamo a trionfar,
Cinti sarem di allôr
S'ei guida il nostro acciar!
Ei gloria ci otterrà,
Brabante un duce avrà!

(mentre tutti esaltati s'intrattengono l'un l'altro, e l'Araldo coi trombettieri rientra nel palazzo, quattro Cavalieri si avanzano al proscenio, e discorrono fra loro)

1.° CAVALIERE

« Udiste?... andar dobbiamo in strania terra!...

2.° CAVALIERE

« Contro chi danno mai non ci recò...

3.° CAVALIERE

« Ei mal comincia con sì ardita guerra!...

4.° CAVALIERE

« Ma al suo comando opporsi chi mai può?

FEDERICO

(avanzandosi fra loro, e scoprendo la faccia)

« Io!!!

I QUATTRO CAVALIERI

« Ciel, che veggo!... Stolto! ed osi ancor
« Fra noi restar, d'ognun a sprezzo e orror?

FEDERICO

« Bentosto osar potrò levar la fronte,
« E rilevarmi dall'obbrobrio e l'onte!...
« Quei ch'a lontana guerra v'invitò,
« D'incanto e di bestemmia accusar vo'!...

I QUATTRO CAVALIERI

« Che ascolto!... Misero, che tenti? Va!...
« Morto sarai, se il popol ti vedrà!!!

« (prendono Federico da un lato e lo nascondono dietro a loro, avendo gran paura che il « popolo lo scopra. » Alcuni paggi escono dalla abitazione di Elsa, salgono verso l'entrata del palazzo, indi si volgono alla folla)

PAGGI

Olà, sgombrate ad Elsa il varco:
Recarsi al tempio essa desìa!

(Essi si fanno strada a traverso la folla, e tracciano una via libera pel corteggio nuziale, mandando via la gente dalla gradinata della chiesa, e vi si postano essi stessi. Tutti cedono di buon grado all'invito dei Paggi)

SCENA IV.

Un lungo corteggio di Dame riccamente vestite esce dall'abitazione di Elsa e si dirige verso il palazzo. Ivi giunto si rivolge verso il proscenio e ridiscende verso la chiesa.

SOLDATI *e* CAVALIERI

(durante il corteggio)

Felice sia l'eletta
Che visse nel dolor...

Dal ciel sia benedetta,
Dal mondo amata ognor!
Già vien! Modestia arcana
La copre di rossor...
Viva Elsa! la Sovrana
E di Brabante onor!

Elsa *riccamente vestita è apparsa verso la fine del corteggio. Fra le dame che la seguono si trova* **Ortruda** *anch'essa sontuosamente vestita. Le Dame si tengono sempre ad una certa distanza da lei, e le mostrano ribrezzo. Lo sguardo di Ortruda avvampa d'ira e d'odio. Nel momento in cui Elsa fra le acclamazioni del popolo mette il piede sul primo gradino della scalinata della chiesa, Ortruda esce furibonda dal corteggio, si precipita verso la porta della chiesa, e rivolgendosi obbliga Elsa ad indietreggiare.*

ORTRUDA

Indietro, indietro! alfine io più non voglio
L'onta d'esser tua serva sopportar...
A me si spetta qui l'onor del soglio...
Dinanzi a me ti devi tu inchinar!!

I PAGGI E GLI UOMINI

Costei che vuol?...

ELSA
(spaventata)

O ciel! che vedo mai...
Qual cambiamento in te ispirai?...

ORTRUDA

Poichè per poco me obliar potei,
Credi ch'io debba al piede tuo strisciar?...
Io vendicar voglio i torti miei,
Quel che a me spetta non puoi tu negar!

ELSA

Ahi, dal tuo simulare io fui sedotta
La scorsa notte e dal tuo lagrimar!...
Vuoi tu tentare ancora un'aspra lotta,
Tu... del consorte tuo dannata al par?

ORTRUDA

Falso consiglio condannò il consorte,
Pure il suo nome gloria aveva ed onor.

Adorno di virtudi egli era, e forte,
Ognun temeane il braccio ed il valor.
Lo sposo tuo per tutti è quivi ignoto,
Nè sai da te quel nome a noi far noto!

UOMINI E DONNE
(in grande agitazione)

« Che disse, ahimè!... che mai svelò?...
« L'iniqua donna Dio bestemmiò!...

ORTRUDA

« Puoi tu nomarlo?... Puoi tu dire a noi
« Se gli avi suoi fur grandi e se regnâr?...
« In quale terra sono i lari suoi,
« E quanto tempo ei teco può restar?
« Ah! no!... svelare il vero egli non può,
« E investigar l'arcano a te vietò!...

UOMINI E DONNE

Ah! parla il ver?... e non paventa?...
Ed accusar quel prode tenta!!!

ELSA
(rimettendosi dalla sorpresa)

Oh! vanne, o perfida donna infernal,
Della tua rabbia, no, non mi cal;
Sì! casto e puro è l'ente arcano
Che di virtù gran prova diè,
E condannato è qual insano
Chi al suo poter non presta fè!...
Non fu pel cielo sconfitto in campo,
Lo sposo tuo dal mio campion?...
Perduto egli è, non v'è più scampo,
Cedi al destino, alla ragion!...

UOMINI E DONNE

È vero, è vero; « Elsa ha ragion!...

ORTRUDA

« Ah! la virtude di quel tuo sposo
« In un istante si sperderà,
« Se il suo poter arcano, ascoso,
« A palesare spinto sarà.
« Se tu non osi a ciò forzarlo,
« Crediam noi tutti al vero allor,
« Che tu paventi di rivelarlo:
« E fè non hai nel suo candor!...

LE DONNE
(proteggendo Elsa)

« La salva, o ciel! da quel furor!

GLI UOMINI
(verso il fondo della scena)

Cessiam, cessiamo, si appressa il Re!

SCENA V.

Il **Re, Lohengrin,** *Sassoni e Brabantini, Conti e Cavalieri, tutti riccamente vestiti, escono dal palazzo. Lohengrin ed il Re si fanno strada in mezzo alla folla, e si avanzano rapidamente verso il proscenio.*

GLI UOMINI

Viva, viva Enrico
Il nostro protettor!

IL RE

Che avvenne, olà?...

ELSA
(gettandosi nelle braccia di Lohengrin)

Mio ben... Ah, mio signor!

LOHENGRIN

Che fu?

IL RE

Chi il mio corteggio osa turbar?

IL SEGUITO DEL RE

Chi mai di voi turbar la festa ardiva?

LOHENGRIN

Che veggo... quella donna là... con te?...

ELSA

Mi salva da quel mostro, o mio signor!
Deh! mi punisci, se mancai, mio ben!!!
Piangente ell'era là, su quella soglia:
A confortarla meco accolta io l'ho...
Or vedi come del mio don mi paga!...
Mi accusa poichè cieca fede ho in te!...

LOHENGRIN
(fissando lo sguardo minaccioso sopra Ortruda)

Da lei, donna infernal, ti scosta, va...

Qui non potrai trionfar!... Elsa rispondi,
Ti stillò forse il suo velen nel core?...

(Elsa nasconde piangendo il volto sul di lui petto. - Lohengrin rilevandola dolcemente ed additandole la chiesa:)

Vien, rasciugar potrà quel pianto amore!...

FEDERICO

Sire, ingannato prence, sosta ancor!

GLI UOMINI

Che vuoi tu qui, dannato?... Via, ti scosta...

IL RE

E ardisci ancor tentar?...

FEDERICO

M'ascolta, o Re!...

GLI UOMINI

Va via, tu morto sei per noi, codardo!...

FEDERICO

Udite... d'ingiustizia il segno io son,
L'alto giudizio infamia a voi recava,
Fascino reo fu quel che v'accecava!

IL RE E GLI UOMINI

L'insan si arresti, egli bestemmia il ciel!

(si scagliano contro Federico, ma vengono arrestati dalle grida disperate dello stesso, e si mettono ad ascoltarlo)

FEDERICO

Quei che sì fiero sta a me dinante
Accuso e nomino ammaliator,
« Qual polve Dio strugge all'istante,
« Se vuol, la sua forza e il valor...
« Voi nel giudizio male operaste,
« E mi toglieste e fama e onor,
« Ed una inchiesta gli risparmiaste
« Quando a pugnar ei venne allor!
« Io cotal dritto a me negato
« A reclamar qui vengo, o Re,
E nome, e patria, e stirpe, e stato
Or gli domando innanzi a te!

(movimento generale di stupore)

Chi è costui, che fra noi venne,
Solo da un cigno guidato in mar?
Chi questi arcani favori ottenne
Non può verace virtù vantar!

Or s'ei l'accusa smentir potrà,
Del ciel la folgore piombi su me,
Se no, ben chiaro ei proverà,
Che mal fidaste sulla sua fè.

IL RE E GLI UOMINI

Qual fiera accusa! che risponder tenta?...

LOHENGRIN

A te, che fama e onor perdesti,
Risposta alcuna io dar non vo'...
Son vani, o iniquo, i tuoi pretesti,
La fama intatta io serberò!...

FEDERICO

Se a me ogni dritto ora è interdetto,
A te mi volgo, o sommo Re!
Tu gli domanda quant'io t'ho detto,
Non potrà certo negarlo a te...

LOHENGRIN

Neppur rispondere al mio sovrano
Il mio consente sacro dover;
In lui svegliare tal dubbio è vano,
Mostrai col fatto il mio poter.
Solo ad una rispondere degg'io...
Elsa!... « Elsa!... perchè mai così tremi?...

« (Lohengrin volgendosi verso Elsa la vede fortemente agitata come se lottasse contro in-
« terno impulso)

LOHENGRIN

« Ora tremenda pel mio ben s'affretta,
« Di già il sospetto le penètra in cor...
« Oh ciel! se interrogar la mia diletta
« Or mi vorria, sarei perduto allor!...

FEDERICO E ORTRUDA

« Di mia vittoria l'ora alfin s'affretta,
« Di già il sospetto le penètra in cor...
« Dello stranier ben tosto avrò vendetta...
« S'è interrogato, egli è perduto allor!...

IL RE E GLI UOMINI

« Qual nuova lotta Telramondo affretta!...
« L'alto guerriero ha puro il labbro e il cor...
« Noi proteggiam quel prode da vendetta,
« Ma l'opre sue son pegno del suo onor!...

ELSA

« Quel che celare al mondo egli si affretta,
« Svelar non può, saria perduto allor!
« Tradir nol deve, no, la sua diletta,
« Ei mi salvò, salvarlo io deggio ancor.
« Conoscer pur vorrei l'arcan, che astretta
« Sono a ignorar... Divora il dubbio il cor!

IL RE

Rispondi, o prode, e frena il giusto sdegno,
« Confonder puoi di un detto sol l'indegno?

GLI UOMINI
(accerchiando Lohengrin)

« Noi siam per te!... nè mai ci pentiremo
« Che dell'onor la palma diemmo a te...
« Dà qua la man!... Ognor t'apprezzeremo,
« S'anco palese il nome tuo non è!

LOHENGRIN

« O prodi, di svelar a voi non temo
« Il nome mio, ma il vieta la mia fè.

(mentre Lohengrin attorniato da tutti i guerrieri va un poco verso il fondo della scena, onde stringere ad ognuno la destra, Federico si avvicina non osservato ad Elsa, la quale essendo rimasta tutto il tempo confusa ed agitata, non ha avuto il coraggio di guardare Lohengrin, e si trova isolata verso un angolo del proscenio)

FEDERICO
(misteriosamente ad Elsa)

Ti fida a me; m'è noto un mezzo arcano
Che può svelarti il ver!...

ELSA
(spaventata, ma sottovoce)

Va via da me!

FEDERICO

Fammi d'un dito sol della sua mano
Tagliar la punta... e impegno la mia fè
Che il suo segreto allor ben saprai tu...
Da te partire ei non potrà mai più...

ELSA

Ah no!... giammai...

FEDERICO

Vicino a te sarò
Sta notte... Appella, e tosto accorrerò...

LOHENGRIN
(avanzandosi precipitosamente)

Elsa!... con chi parlavi?...

(Elsa slancia uno sguardo doloroso a Federico, e si getta altamente commossa a' piedi di Lohengrin)

LOHENGRIN
(con voce minacciosa a Federico ed Ortruda)

In bando, maledetti!...
Giammai più gli occhi miei
Vi vedan presso a lei!...

(Federico fa un gesto di disperato furore)

LOHENGRIN
(rialzando Elsa e stringendola al suo seno)

Elsa! vieni al mio sen! Nella tua mano,
Nella tua fè sta il nostro fato arcano:
Deh! non t'invada un dubbio il cor,
Non chieder nulla, o mio tesor!...

ELSA
(commossa ed umiliata profondamente)

Oh!... sommo, arcano mio protettor,
Cui cuore e vita sacrare io vo',
No, dubbio alcun regnar non può
Dove già regna un santo amor!

(Elsa si abbandona sul petto di Lohengrin. Si sente l'organo suonare in chiesa, e le campane suonano a festa)

LOHENGRIN

Or vien, mia sposa... a piè dell'ara andiamo.

GLI UOMINI E LE DONNE
(fortemente commossi)

Viva il messo del Signor,
Viva d'Elsa il casto amor!...

(accompagnato da solenne scorta, il Re conduce Elsa alla dritta e Lohengrin alla sinistra sua per la gradinata della chiesa. Lo sguardo di Elsa, giunta avanti alla porfa della chiesa, cade sopra Ortruda, la quale leva la mano minacciandola. Elsa rivolge atterrita il capo e si serra a Lohengrin. Al momento che entrambi stanno per entrare in chiesa, cala il sipario).

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un'introduzione dell'orchestra dipinge la gioia della festa nuziale. All'alzar del sipario si scopre la stanza nuziale. In fondo della scena si vede il letto nuziale. Ad un lato della stanza, sotto una finestra aperta, sta un sofà. In fondo stanno aperte due porte laterali.

Il corteggio si avvicina cantando l'inno nuziale, ed entra sulla scena nell'ordine seguente: Dalla porta a dritta entrano le Dame accompagnando **Elsa.** *Dalla porta a sinistra giungono gli uomini ed il* **Re** *accompagnando* **Lohengrin.** *Paggi con fiaccole accese precedono da ambo le parti il corteggio. Al momento che i due corteggi si riuniscono avanti al proscenio, il Re conduce Lohengrin verso Elsa. Essi si abbracciano, e restano al centro.*

Inno Nuziale.

UOMINI E DONNE

Lieti e fedeli noi ti guidiamo
Dove le gioie schiudonsi al cor!
Di freschi fiori sparger vogliamo
L'eletta stanza, tempio d'amor!
Modelli eterni d'alte virtù,
Splendidi e belli di gioventù;
Festivo canto per voi s'intuoni,
Il cielo ebbrezza d'amor vi doni...
In questo asilo, che Imen sacrò,
Splendori e olezzi il ciel versò!...

(alcuni paggi tolgono a Lohengrin il mantello e la spada e li depongono sul sofà. Alcune Dame spogliano anche Elsa dal suo manto e diadema. In questo frattempo otto Dame girano tre volte lentamente intorno ad Elsa e Lohengrin)

8 DAME

Noi pur benediciamo,
Se il ciel vi benedì;
Eterna vi auguriamo
La gioia di tal dì.

(il Re abbraccia Lohengrin ed Elsa. I Paggi danno il segnale della partenza alla comitiva. Gli uomini e le donne formano due corteggi, girano intorno ad Elsa e Lohengrin, e lasciano quindi la stanza partendo d'onde erano venuti)

Resta a godere, coppia fedel,
Dove le gioie ti serba amor...
Eterno bene nel caro ostel
Il dolce imene vi doni ognor!
Modelli eccelsi d'alte virtù,
Vi splenda eterna la gioventù.
Gioite al gaudio di questo giorno,
Sia il viver vostro di gioie adorno!
In questo asilo, che amore ornò,
Splendore e olezzi il ciel versò!...
Resta a godere, coppia fedel,
Dove le gioie ti serba amor...
Eterno bene nel caro ostel
Il dolce imene vi doni ognor!...

(Al momento in cui tutti hanno lasciato la stanza, le porte vengono chiuse al di fuori. Si ode ancora il canto, che sempre più si allontana).

SCENA II.

Elsa, *rapita in estasi, si è gettata nelle braccia di* **Lohengrin**. *Questi conduce Elsa dolcemente verso il sofà, sul quale entrambi tenendosi amorosamente per le mani siedono.*

LOHENGRIN

Cessâro i canti alfin!... Che soli siamo
La prima volta è questa, o mio tesor!...
Celarci al mondo intero ora possiamo;
Niuno turbar la gioia può del cor!
Elsa!... mio ben... mio sol, mio dolce amor,
Congiunti ha il ciel per sempre i nostri cor!

ELSA

Chi più di me chiamar si può beata!...
Iddio, celeste gioia mi serbò!...
Ardo per te di un santo e puro amore,
Provo un delirio, che spiegar non so!...

LOHENGRIN

Se più felice esser non può il tuo core,
Anco a me il ciel eterno ben serbò;
Per te m'inebria ancora un santo amore,
Provo un delirio che spiegar non so!...

D'incanto arcano il nostro amor ci unia,
E già ti amò, pria di vederti, il cor:
E quando a tuo campion io qui venia,
Mi trasse a te malgrado mio l'amor!
La tua innocenza appresi, e il tuo candor
Nel guardo tuo... giurai salvarti allor!...

ELSA

Io pure un dì ti vidi, e tu nol sai!...
Ti vidi in sogno e da quel dì t'amai;
E quando agli occhi miei bello apparisti,
Del ciel il messaggier conobbi in te!
Volevo allora mutarmi in fresco rio,
E poi lambir coll'onda il breve piè!...
Cangiarmi in fiore e dell'olezzo mio
Empire l'aer voleva intorno a te!...
È questo amore?... Posso io tal nomarlo!...
È amor questa mia dolce voluttà?...
Ahimè! il tuo nome! anch'io deggio ignorarlo?...
Nè mai sul labbro mio suonar dovrà?...

LOHENGRIN
(teneramente)

Elsa!...

ELSA

Il mio nome sul tuo labbro è grato...
Deh! fa ch'io pure il tuo ripeta ancor!...
Io sol proferirò quel nome amato
Quando siam soli, in braccio dell'amor!...

LOHENGRIN

Mio bel tesoro!...

ELSA

Allor che siamo soli...
Così segreto a tutti lo serbiamo!...

LOHENGRIN
(abbracciandola teneramente e volgendosi verso la finestra)

Di', non t'incantan gli amorosi incensi?
È grato pur l'olezzo di tai fior!
Profumo arcan ti fa rapiti i sensi,
E a tal delizia si abbandona il cor!...
Tal fu l'incanto che a te m'avvinceva
Quando apparir ti vidi, mio tesor;
Lo sposo tuo di te nulla chiedeva,
Ti vide sol e palpitò d'amor!...

Come l'olezzo sovrumano dei fiori
L'anima mia m'imparadisa ognor,
Caldi così fur sempre i dolci ardori,
Benchè su te gravasse il disonor!

ELSA

« Ah! fossi degna di tanto amore,
« Pari alla splendida tua gloria almen!...
« Potessi almeno provar l'ardore,
« Che per te nutro, mio bene, in sen!...
« Da orrenda accusa tu mi salvasti;
« Potessi io pure salvare or te!...
« Tu la mia fama mi ridonasti,
« Or la tua fama confida a me!...
« È sì terribile quel tuo segreto,
« Che celar devi al mondo inter?...
« Perchè t'impose un tal divieto
« Quei che ti diede arcan poter?...
« Ah! s'è così... deh! mel confida,
« Lascia ch'io il serbi ascoso in cor.
« Serbar saprollo, a me ti affida,
« Dovessi pure morire ancor!

LOHENGRIN

« O mia diletta!...

ELSA

Deh! mi concedi
Questo, che imploro sommo favor!
Sposo diletto... deh! parla... cedi...
Tutto mi svela... mi schiudi il cor...

LOHENGRIN

Taci, deh! taci!...

ELSA

Ah! no: deh! affida
Il nobil nome alla mia fè!...
D'onde venisti, deh! mi confida,
L'eccelso arcano palesa a me!!

LOHENGRIN
(gravemente)

Prova maggior d'affetto un dì ti diedi,
Al giuro tuo prestando intera fè,
Ma il nome mio se a te svelato chiedi,
Scemi il divino amor ch'io posi in te!
(attirando ancora dolcemente Elsa nelle sue braccia)

Vieni al mio seno, alma innocente;
Ti calma e posa qui sul mio cor!
Entro il tuo sguardo sì bello e ardente
Lascia ch'io trovi pace ed amor!...
M'inebria tu col dolce incanto
Di questa tua gentil beltà!...
Lascia ch'io goda a te d'accanto
Della tua bocca la voluttà!...
L'amor tuo solo dè compensarmi
Di quanto or io perdei per te...
Il mondo intero non può apprestarmi
Diletto tal che uman non è...
Mi desse il re la sua corona,
Saria sprezzata da questo cor;
Miglior compenso il ciel mi dona,
Nel tuo soave divino amor!
Onde allontana il tuo sospetto;
L'amor ti sia mallevador.
Non vengo io già da luogo abbietto,
Fra gioie vissi, e fra splendor!...

ELSA

O ciel! quai detti omai
Il labbro tuo parlò!...
Dunque ingannata m'hai!...
E speme più non ho?...
L'asilo che lasciasti
Tuo sommo bene è ancor,
Tu ancor non l'oblïasti,
Tornar vi puoi talor!...
Sperar come poss'io,
Che basti a te il mio cor?...
Un giorno, un crudo addio
Ricambierà il mio amor!!!

LOHENGRIN

Ti calma, idolo mio!...

ELSA

Son presa da terror!...
I dì contar degg'io
Che vivrai meco ancor!...
A tal pensiero, ognora
Più mesta io diverrò;
Mi fuggirai tu allora,
Di duolo io morirò...

LOHENGRIN

Lieta sarai, se forte
La fede serbi a me...

ELSA

Legarti alla mia sorte
Dato al mio cor non è...
D'incanti sei sovrano,
Miracol ti mandò,
Per me sperare è vano,
Fidare in te non so!...
(fortemente atterrita, e come ascoltando)
Non odi tu... non odi, alcun s'appressa?...

LOHENGRIN

Elsa!...

ELSA

(con lo sguardo fisso, atterrita)
Ah no!... Pur là! Sì, il cigno!... il cigno!...
Ei vien nuotando dall'arcan soggiorno!...
Il chiami tu... la barca appresta già!...

LOHENGRIN

Elsa, mio ben, ti calma per pietà!...

ELSA

La pace ho già smarrita,
Frenarmi io non so più...
A costo della vita
Saper vo' chi sei tu!...

LOHENGRIN

Elsa, che tenti omai?...

ELSA

No, scampo alcun non v'è...
A me tu dir dovrai
Il nome tuo qual è!...

LOHENGRIN

Pietà!!!

ELSA

Chi ti guidò?...

LOHENGRIN

Cessa!...

ELSA

Saper io vo'...

LOHENGRIN

Ahimè! che festi mai!!!

(Elsa scopre Federico ed i quattro Cavalieri Brabantini, i quali entrano da una porta in fondo colle spade sguainate scagliandosi contro Lohengrin, il quale loro volta le spalle)

ELSA

(mandando un grido terribile)

Bada a te!... l'acciar!... l'acciar!...

(Elsa prende precipitosamente la spada che trovasi sul sofà e la porge a Lohengrin dall'elsa: questi ha appena il tempo di sguainarla e di atterrare di un colpo Federico il quale era vicino a ferirlo. I quattro Cavalieri spaventati gettano a terra le armi e cadono in ginocchio avanti a Lohengrin chiedendo perdono. Elsa, che si era avviticchiata al petto di Lohengrin, cade tramortita ai suoi piedi. Segue un silenzio mortale)

LOHENGRIN

Ahi, che il bel sogno d'amore sparì!...

(egli solleva dolcemente Elsa e la posa sul sofà)

ELSA

(riaprendo gli occhi appena)

Eterno Dio, pietà di me!!!

(comincia a spuntar l'aurora, ed i lumi cominciano a spegnersi. Ad un cenno di Lohengrin i quattro Cavalieri si rialzano)

LOHENGRIN

La spoglia infame tratta sia al sovran!

(i quattro Cavalieri portano via il cadavere di Federico, Lohengrin tira il cordone di un campanello, e due dame compariscono)

Elsa, la mia consorte amata
Voi guiderete innanzi al Re...
Là apprenderà la sventurata
Il grado e il mio nome qual è.

(Lohengrin si allontana triste e lentamente per la porta a dritta. Le dame conducono via Elsa, che si regge appena, per la porta a sinistra)

(Due grandi cortine chiudono la scena alla prima quinta. Si ode lo squillo delle trombe, suonano l'appello come se partisse dalla corte del castello).

SCENA ULTIMA.

All'alzar delle cortine la scena si presenta esattamente come nel primo atto. È già l'alba, e durante la scena seguente fa giorno.

L'esercito Brabantino giunge da diversi lati a poco a poco sulla scena. I diversi drappelli sono guidati da Conti. Dopo avere sfilato avanti al proscenio prendono posto da ambo i lati, ed i diversi porta-stendardi piantano le aste a terra. Alcuni fanciulli portano gli scudi e le lance dei Conti. Alcuni servi conducono cavalli a mano. Dopo che tutti i Brabantini si sono schierati, giunge il **Re** *seguito dal suo stato maggiore. Tutti sono in piena armatura da guerra.*

I BRABANTINI

(salutando l'arrivo del Re)

Enrico viva... Viva il nostro Re!...

IL RE
(in piedi sotto la quercia)

Sia, Brabantini, a voi mercè!
M'è grata al core la vostra fè!...
Dell'Alemagna il suolo inter
Copre immortal, prode guerrier!
Vengono i suoni nemici ancor,
Pronti a incontrarli noi siamo ognor...
Mai dall'Oriente non usciranno,
A molestarci più non verranno.
Dell'Alemagna il nostro acciar
Saprà la gloria ognor serbar...

TUTTI GLI UOMINI

Dell'Alemagna il nostro acciar
Saprà la gloria sempre serbar.

IL RE

Dov'è l'eroe d'alto valor,
Che di Brabante è gloria e onor?

(succede un tumulto generale verso il fondo della scena. I quattro Cavalieri Brabantini portano il cadavere di Federico coperto sopra una bara. Tutti si guardano l'un l'altro perplessi)

TUTTI

Che avvenne mai!... Oh ciel, cos'è?...
Di Telramondo il corpo egli è!!!

IL RE

Che avvenne mai?... Ciel, quale orror!...
A quella vista s'agghiaccia il cor!...

I QUATTRO CAVALIERI

Sì, lo straniero imposto ci ha,
Chi sia quest'uomo ei vel dirà.

Elsa *accompagnata da un grande seguito di Dame giunge dal fondo, e avanza lentamente, mal reggendosi in piedi, al proscenio.*

UOMINI

Vedi: Elsa viene, fior di candore,
Coperto il volto ha di pallore...

IL RE
(dopo essere andato incontro ad Elsa ed averla condotta ad un posto elevato in faccia a lui)

Perchè sì mesta tu vieni a me?...
T'attrista ch'egli partire or dè?...

(Elsa non osa levare lo sguardo. Un gran movimento succede nel fondo della scena, verso il quale tutti gli sguardi si rivolgono)

ALCUNE VOCI

Di là... Ve' il prode Brabanzan!...

TUTTI GLI UOMINI

Ah! Viva il prode Brabanzan!...

Il **Re** *ha ripreso il suo posto sotto la quercia come al primo atto.* **Lohengrin** *armato come al primo atto si è avanzato triste e solennemente al proscenio.*

IL RE

Salve, immortale, prode guerrier,
Impareggiabile mio condottier!...
Pronto ti attende valente stuol
Che ardito in campo seguirti vuol.

I BRABANTINI

Pronti di già noi ti attendiam,
Con te alla gloria lieti voliam!...

LOHENGRIN

Prodi guerrieri, mio buon Signore,
Grato vi sono; ma tanto onore
Io più accettare, no, non potrò!

TUTTI GLI UOMINI
(con grande stupore)

Oh ciel, che intesi!... Che mai parlò!!!

LOHENGRIN

Qual vostro duce or io non vengo a voi,
D'infamia porto accusa, o sommi eroi.
Quest'uomo m'assaliva a tradimento
(egli scopre il cadavere di Federico, tutti si allontanano con ribrezzo)
Di notte, armato, nel mio chiuso asil;
Or giudicate voi se in tal momento,
A torto o a dritto trucidai quel vil!

IL RE E TUTTI GLI UOMINI
(stendendo la mano verso il cadavere)

Siccome in terra tu lo punisti,
Per sempre il danni il ciel fra i tristi!

LOHENGRIN

Un'altra accusa udite, un grave evento,
(A tal pensier m'assale un gel!...)
Prestava mano al nero tradimento
Elsa, colei che m'affidava il ciel!

TUTTI GLI UOMINI

Elsa?... Mi sento il cor gelar!...
Come potesti cotanto osar?...

LOHENGRIN

Voi tutti udiste quando a me giurava,
Che mai chieder doveà ciò ch'io mi son;
Ebben al giuro sacro ella mancava,
E l'infedel scordò del cielo il don!
« L'inchiesta ad appagar di quell'insana
« Pronto qui vengo a disvelarmi alfin.
« Vietarlo più non può la forza umana,
« Spiegar mi è forza qual è il mio destin.
Udite or ben se paventar degg'io
Innanzi al mondo, a voi, Signori, e al Re,
Di rivelar l'arcan segreto mio,
Poichè nobil mio par fra voi non v'è!

TUTTI
(eccetto Elsa)

Ciel, qual mistero deggio or ascoltar!...
Ah! possa ancor l'arcano a noi velar!

LOHENGRIN
(guardando il cielo come ispirato)

Da voi lontan, in sconosciuta terra
Havvi un castel, che ha nome Monsalvato:
Là un sacro tempio una foresta serra,
Di gemme senza pari e d'oro ornato.
Ivi una coppa, che del cielo è dono,
Guardata è qual reliquia del Signor,
A lor che di virtù campioni sono,
Un angiol la portò sull'ali d'ôr!
Ogni anno una colomba vien dal cielo
A rinnovare il santo suo poter!
Essa è il San Graal, e forza e santo zelo
Infonde in seno dei suoi cavalier.
Chi del San Graal è a cavaliere eletto,
Munito è di potere sovruman;
Inerte è contro lui l'inganno abbietto,
Di ucciderlo si attenta ognun invan!...
E se mandato egli è in lontana terra
L'onore e la virtude a sostener,
Ei resta vincitore in ogni guerra
Poichè lo scorta un magico poter!

Però, del Graal chi scopre il velo arcano
Dal guardo dei profani de' fuggir!!!
Apparve a voi cotal segreto strano;
Tosto degg'io partir!
Di voi, prodi, or si dia risposta degna:
Del Graal qui mi traeva il gran voler...
Mio padre, Parsifal, in esso regna,
Son Lohengrin, suo figlio e cavalier!

TUTTI GLI UOMINI E LE DONNE
(guardando Lohengrin con venerazione e sorpresa altamente commossi)

A quei detti, a quel volto eccelso e santo
M'innonda il ciglio un sovrumano pianto!

ELSA
(come annichilita)

Mi manca il piede, pietoso ciel!
Ahimè, mi serpe in seno un gel!

(sta per cadere svenuta, Lohengrin la prende nelle sue braccia)

LOHENGRIN
(dolorosamente commosso)

« Oh! Elsa, che mai facesti, di'?...
« Quando al mio sguardo il ciel t'offrì,
« Per te m'arse nel sen celeste amor,
« E nuova gioia invase il core allor;
« Ed il mio acciar, la vita mia, la man,
« La forza che mi dà potere arcan,
« Tutto sacrar volea, o cara, a te!!!
« Perchè strappar l'arcan volesti a me?...
« Ora restar possibile non m'è!!!

IL RE E TUTTI GLI UOMINI

« Tu devi adunque ora partir,
« O santo messo del Signor?
« Se alcun ci assale nell'avvenir
« Chi avremo allora per protettor?

ELSA
(irrompendo in estrema disperazione)

« Ah! sposo, deh! perchè lasciar mi vuoi?
« Deh! resta a testimon del mio dolor!
« Sprezzare il pentimento più non puoi,
« A' piedi tuoi morire io voglio ancor!...

LOHENGRIN

« Ah! no, restar non posso, o mio tesor,
« Già del San Graal minacciami il rigor!

ELSA

« Non mi scacciar, se grave è il mio delitto!...

LOHENGRIN

« Deh! non straziare questo cuore afflitto!...

ELSA

« In mio soccorso il cielo t'inviò,
« La grazia il cielo a me negar non può...
« L'orrenda colpa in pianto vo' scontar...
« Amato sposo, non m'abbandonar!!!

LOHENGRIN

« Ahi, cruda pena ti costò l'error...
« Me pur dannava la tua colpa ancor,
« Mio ben, per sempre noi divisi siam...
« Tal è la pena che mertato abbiam!...

(Elsa manda un grido, e cade svenuta al suolo)

IL RE ED I CAVALIERI

(circondando Lohengrin)

« Ah no! lasciarci così non puoi,
« Pronto è il drappello ai detti tuoi!

LOHENGRIN

« Ascolta, o Re... Seguirti non poss'io
« Poichè svelato il gran mistero fu,
« E se mancar osassi al dover mio,
« Campione del San Graal non sarei più.
« Pur, gran monarca, ora predir ti voglio,
« Ch'alta vittoria data a te sarà;
« Ed a scrollar dell'Alemagna il soglio,
« L'orda oriental mai più ritornerà.

(dal fondo della scena si leva un grido)

« Il cigno!... il cigno!...

(si vede venire il cigno sul fiume rimorchiando la navicella, come nell'atto primo)

GLI UOMINI E LE DONNE

Il cigno!... il cigno è là!...
Mirate, appressa già!...

ELSA

Il cigno!... il cigno, o ciel!

LOHENGRIN

Ahi, manda il santo messo già il San Graal!...

(fra lo stupore generale, Lohengrin si avvicina alla riva del fiume, ed indirizza dolorosamente la parola al cigno)

Cigno fedel!...
Questo cammin fatale a me,
Io risparmiar voleva a te!...
Fra un anno sol, fra un anno (allor
Che il tuo servaggio cessar dovrà
E che il San Graal ti salverà)
T'avrei, mio cigno, veduto ancor.

(si avanza al proscenio, e volge con estremo dolore le parole ad Elsa)

Oh! Elsa! Solo un anno avrei bramato
Del gaudio tuo gioir accanto a te;
Al Graal poteva allor tornar beato
Il tuo fratel, che morto ognun credè!
S'ei torna alfin mentr' io lontan ti sono,
L'anel, l'acciar, il corno gli offri in dono...
Il corno può aiutarlo s'è in periglio,
Vittoria ognor l'acciar gli accorderà:
Ma se all'anello volgerà il suo ciglio,
Ripensi a lui cui dèi la libertà.

(dopo aver baciato ed abbracciato più volte Elsa)

Addio... partir m'è forza, o mio tesor,
Il Graal mi può punir se resto ancor!...

« (Elsa disperata e convulsa si avviticchia con tutta forza a Lohengrin, finchè svenuta cade
« fra le braccia di alcune dame, che si sono avvicinate per confortarla. Lohengrin indi-
« rizzandole un ultimo addio col gesto, corre verso la riva)

IL RE, GLI UOMINI E LE DONNE

(stendendo le braccia verso Lohengrin)

« O prode, o grande e pio campion...
« Ci strazia l'alma il tuo abbandon...

Ortruda *si avanza al proscenio e si pone in faccia ad Elsa con espressione di gioia selvaggia.*

ORTRUDA

Sta ben, ten va, campion altiero...
Or palesar vogl'io il mistero!...
Quel che la barca tua guidò,
Legato ad una catena d'ôr,
In cigno io stessa cangiato l'ho,
E del Brabante egli è il signor.

TUTT

Ah!...

ORTRUDA
(ad Elsa)

Mercè che il cigno e il cavalier,
Da noi tu stessa cacciasti ancor:
Se mai restava il pio guerriero,
Potea salvare Goffredo allor!

TUTTI

Ah! mostro insano!... Ahi qual delitto
Nell'ira tua svelasti ancor!...

ORTRUDA

Così Satan possente, invitto,
Sa vendicar le offese ognor!...

(Lohengrin al momento di montare nella navicella ha ascoltato la voce di Ortruda arrestandosi. Egli cade solennemente in ginocchio e leva le mani al cielo pregando. - D'un tratto apparisce una bianca colomba la quale si arresta sulla navicella. Lohengrin esultante di gioia si leva rapido e scioglie la catena che lega il cigno, il quale si tuffa immediatamente nel fiume. In sua vece sorge dall'onda un giovinetto: è **Goffredo**)

LOHENGRIN

Brabante mira il tuo Signor!...
Sovrano e scudo ti sia ognor!!!

(Egli salta nella barchetta, e lega la colomba alla catena d'oro; la navicella parte. Ortruda alla vista di Goffredo manda un grido di rabbia e cade tramortita a terra. Elsa ridiviene lieta un istante alla vista di Goffredo, il quale si è avanzato al proscenio e va ad inchinarsi innanzi al Re. Tutti i Cavalieri Brabantini piegano il ginocchio avanti a Goffredo. Elsa rivolgendo lo sguardo ancora verso il fiume esclama:)

ELSA

Mio sposo! mio sposo!!!

(Elsa scopre Lohengrin già giunto ben lungi dalla riva stando ritto in piedi nella navicella, tirata dalla colomba. Tutti son compresi di dolore. Elsa dopo essersi abbandonata nelle braccia di Goffredo, cade lentamente a terra e spira).

IL PIÙ DIFFUSO DEI GIORNALI MUSICALI

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Anno 58.° | DIRETTORE: GIULIO RICORDI | 1903

Programma d'abbonamento

AI CULTORI DI MUSICA.

La vita febbrilmente attiva d'oggi obbliga ad allargare i confini delle nostre cognizioni, spinti dalla voluttà del sapere, e dalla ricerca della stuzzicante novità.

Infinite sono le manifestazioni della scienza: ed appunto perciò non è possibile, stante l'ampiezza di tali manifestazioni, seguirle tutte.

Della musica invece, in quanto sia arte, più o meno, tutti se ne occupano; vi sono i professionisti e vi sono i dilettanti sotto multipli e svariati aspetti, individuali o di comunanza. Ma non basta: oltre ai professionisti e ai dilettanti vi sono anche gli altri, non classificabili, i quali, pur non essendo musicisti, sono tuttavia più o meno appassionati per la musica: in questa categoria, possiamo quasi affermare, si comprende tutta l'umanità; e tale nostra affermazione è avvalorata dal fatto indiscusso che la divina arte dei suoni si manifesta al cuore, e quindi colpisce ogni individuo, anche dove la civiltà non regna ancora sovrana cosicchè pure i selvaggi sono, a modo loro, musicisti.

E la natura stessa non è essa forse la prima tra i musicisti? Il sibilar del vento, lo stormir delle foglie, il gorgoglìo delle acque, il fragore del tuono, il crepitare del fuoco, il gorgheggio ed il cinguettìo degli augelli, la voce umana, non formano tutt'assieme la colossale e sterminata orchestra della natura?

Ma la musica ha un altro altissimo pregio. A differenza delle lingue che non son comprese se non da chi le conosce, la musica invece è compresa da tutti gli uomini, anche allora che non l'abbiano studiata e coltivata. Infatti la musica è l'espressione dei sentimenti umani: essa riesce a tradurre l'amore, la preghiera, l'odio, il dolore, la gioia, il trionfo; essa parla alla mente ed al cuore: ingentilisce i caratteri ed i costumi, formando il più grazioso ed attraente degli studi, ed il più gradito dei passatempi intellettuali: la musica, infine, è il linguaggio universale.

***

Questo diffondersi del gusto musicale doveva necessariamente esplicarsi col mezzo della stampa, divenuta potente ausiliare e grande propagatrice del pensiero umano. Se per l'arte musicale si contano parecchie pubblicazioni periodiche – più o meno pregevoli – mancava tuttavia una rivista la quale, in modo rapido e dilettevole, facesse conoscere le più importanti notizie che riguardano l'Arte stessa.

Abbiamo tentato perciò, in proporzioni modeste, una nuova pubblicazione: **Musica e Musicisti** riuscendo ad ottenere un successo immediato, forse unico nei fasti del giornalismo.

Non è questa un'affermazione vana ed orgogliosa: ma è un'affermazione che ha salde fondamenta nelle migliaia di lettere che ne pervengono dai nostri lettori, e che tutte ne portano elogi ed incoraggiamenti.

Tale grandissimo, e diciamo pure, insperato successo, ne ha incoraggiati a dare un più ampio sviluppo ed una maggiore importanza artistica alla nuova rivista, riunendo ad essa la **Gazzetta Musicale di Milano.** Perciò, aumentata la quantità delle rubriche, aggiuntavene anche una nuova destinata ad ampia cronaca dell'arte drammatica si è dovuto aumentarne il formato, pubblicando la rivista stessa in fascicoli mensili.

Tali fascicoli, riccamente illustrati, conterranno altresì giuochi, concorsi a premî, e daranno complessivamente in un anno pressochè 1000 pagine nelle quali tutto quanto interessa l'Arte Musicale e l'Arte Drammatica sarà stato esposto in forma rapida e piacevole.

Ma... *dulcis in fundo:* per una specialissima combinazione, chi desidera ricevere i 12 splendidi fascicoli della nuova rivista, li può avere... gratuitamente.

☞ **Infatti chi acquista, in Italia, pel valore netto di L. 1.50, L. 3.– L. 6.– in musica di EDIZIONE RICORDI, è di diritto abbonato, rispettivamente per 3, per 6 mesi, o per un anno alla Rivista illustrata MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano.**

☞ **Viceversa, chi si abbona alla predetta Rivista per 3, per 6 mesi, o per un anno, ha diritto a scegliere in premio tanta musica di EDIZIONE RICORDI pel prezzo netto di L. 1.50, L. 3.—, L. 6.— a seconda della durata dell'abbonamento.**

Così in un modo o nell'altro si compie un vero miracolo, in quanto che la nuova elegante rivista si ha gratuitamente.

Per l'Estero si godranno gli stessi vantaggi aggiungendo però le maggiori spese postali, come dalla tabella qui sotto.

***

MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano, rivista mensile, artistica, illustrata, di 64 pagine di testo e copertina a colori (formato: centimetri 17 × 24). — Esce il 15 d'ogni mese.

Pubblica: Biografie, Novità musicali, Concorsi, Pezzi di musica, Rivista teatrale lirica e drammatica, Novelle, Istantanee, Diario artistico, Autografi, Poesie, Notizie varie, Descrizioni, Novità drammatiche, Rassegna umoristica, Bibliografia, Cronaca d'arte, Aneddoti, Amenità, Pensieri, Giuochi e Concorsi a premio, Piccola posta, ecc., ecc., il tutto intercalato da numerose illustrazioni.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

Pagamento anticipato.

Italia:

Per un anno .	L. 6.—	(Con diritto al Premio di L. 6.— di Musica	EDIZIONI RICORDI
Per sei mesi .	» 3.—	(» » » 3.— »	
Per tre mesi .	» 1.50	(» » » 1.50 »	

Estero:

Per un anno	Fr. 9.—	(Con diritto al Premio di L. 6.— di Musica	EDIZIONI RICORDI
Per sei mesi .	» 4.50	(» » » 3.— »	
Per tre mesi .	» 2.25	(» » » 1 50 »	

Invece della musica si possono scegliere — per gli importi suindicati — libretti d'opere o di balli teatrali, libri d'interesse musicale, oppure anche cartoline postali illustrate, di *Edizione Ricordi*.

Avvertiamo che non si spedisce musica, nè altro, a nostra scelta.

Il premio può essere scelto all'atto dell'abbonamento. — Sul premio non si accorda sconto alcuno. — Se il premio scelto superasse il valore dell'abbonamento si aggiungerà la differenza in più di detto importo.

Il premio deve essere prelevato in una sola volta.

Desiderando la spedizione del premio sotto fascia **raccomandata** si aggiungano 10 centesimi all' importo dell' abbonamento per l' Italia, e 25 centesimi per l' Estero.

Fra i solutori dei giuochi e dei concorsi d'ogni numero ne vengono estratti a sorte *cento* ogni volta dando loro musica, libretti o cartoline da scegliere fra tutte le *Edizioni Ricordi* per un importo non eccedente il prezzo di *netti Fr. 3.* — Sono dunque 1200 premî annui per un valore di L. 3600.

Per cambiamento d' indirizzo spedire 25 centesimi e la fascetta di abbonamento.

Si spedisce *GRATIS* l'elegante Programma d'abbonamento a chiunque ne faccia richiesta, anche con semplice biglietto di visita, mettendo in un angolo le iniziali M. M.

Numeri di saggio contro rimessa anticipata di centesimi 50 per l' Italia e Fr. 0.75 per l' Estero.

IMPORTANTE! Ogni ABBONATO che procura direttamente altri ABBONATI NUOVI riceverà in omaggio una serie di 6 elegantissime cartoline illustrate in cromolitografia per ogni NUOVO abbonato.

Il sistema più comodo e più spiccio per abbonarsi è quello di spedirne l'ammontare a mezzo di una cartolina-vaglia indirizzata a **G. RICORDI & C., Milano,** o alle relative filiali in Italia e all' Estero. Gli abbonamenti si possono anche fare presso tutti gli Editori e Negozianti di Musica, i Librai, Cartolai, le Edicole, i Rivenditori di giornali, come pure presso tutti gli Uffici postali del Regno e dell' Estero.

Gli abbonamenti decorrono dal Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre; si possono fare però in qualunque epoca dell'anno.

G. RICORDI & C. - Editori.

Milano . . . . . . Via S. Margherita, 9.
Roma. . . . . . . Corso Umberto I, 269.
Napoli . . . . . . Piazza Carolina, 19 a 22 e via Chiaia, 28.
Palermo . . . . . Via Ruggero Settimo (Palazzo Francavilla).
Parigi. . . . . . . 62, Boulevard Malesherbes, et 12, Rue de Lisbonne.
Londra . . . . . . 265, Regent Street, W.
Lipsia. . . . . . . Querstrasse, 16.

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

R. WAGNER

OPERE COMPLETE IN-8.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
	PREZZI NETTI	
PRIMA SERIE.		
Rienzi. . . . . Fr.	6 —	3 —
Il Vascello Fantasma. . . . »	6 —	4 —
Tannhäuser . . . . »	6 —	3 —
Lohengrin . . . . »	6 —	3 —
Tristano e Isotta . . . . . »	6 —	4 —
SECONDA SERIE *(In preparazione)*.		
I Maestri Cantori di Norimberga »	12 —	8 —
L' Oro del Reno . . . . . »	10 —	6 —
La Walkiria. . . . . »	10 —	6 —
Sigfrido . . . . »	10 —	6 —
Il Crepuscolo degli Dei. . . »	12 —	8 —
Parsifal . . . . »	10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno
Canto e Pianoforte: Cent. 50 — Pianoforte solo: Cent. 30 in più.

— *EDIZIONE ESCLUSIVA PER L' ITALIA* —
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietarî - **G. RICORDI & C.** - Editori-Proprietarî
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

Prezzo netto Cent. 50.